

## *I BAMBINI NEL MONDO*

Noi occidentali, solitamente, siamo egoisti, pensiamo solo a noi stessi e non capiamo cosa succede in Oriente. Con l'arrivo del 2000 si pensava a un mondo più prospero, più istruito e più sicuro che mai nella storia dell'umanità ma, purtroppo, a sud dell'Equatore non è così: è una parte ancora più grande, più povera e più disperata che mai. Mentre in Occidente ingrassiamo con merendine, siamo ossessionati dalla televisione, dai capi firmati e dai telefonini, nell'Africa sub-sahariana fame e ignoranza sono il buongiorno di ogni mattino. Tra un po' di anni la popolazione aumenterà e ciò significherà la presenza di più anziani da noi grazie alle cure mediche, mentre in Oriente più adolescenti senza cibo per nutrirsi e senza istruzione. Nell'Africa sub-sahariana l'accesso alle scuole elementari è sempre più complicato; nei Paesi più poveri, invece, meno della metà degli adolescenti arriva ad avere un'istruzione di livello pari alla nostra scuola media.

Fortunatamente c'è l'UNICEF che è l'agenzia dell'ONU che si occupa di migliorare le condizioni di vita delle bambine e dei bambini in tutto il mondo. I bambini italiani, fino ad una decina di anni fa, nell'87% giocavano per strada con gli amici; ora 72 su cento giocano da soli, con computer o playstation, cosa che i bambini dell'Africa non possono fare.

Sono 250 milioni di bambini che lavorano, spesso ridotti in stato di schiavitù. Lavorare da piccoli li condanna a proseguire il destino di miseria dei loro genitori. Noi giovani occidentali, invece, lo facciamo prevalentemente per soldi o per fare qualcosa.

Un altro problema è la malnutrizione. Nei paesi più poveri il 53% dei bambini sotto i cinque anni è prevalentemente sottopeso e il 47% presenta ritardi nella crescita. La malnutrizione causa oltre la metà dei decessi. A Roma, su 8358 alunni di scuola elementare e medie, per il 26% sono obesi. La malnutrizione comporta problemi di salute. In Sierra Leone il tasso di mortalità è di 3 bambini su 10. Ogni minuto 5 bambini africani contraggono l'HIV cioè il virus responsabile dell'AIDS. Intanto 3 milioni e mezzo di donne muoiono ogni anno di parto. Tra i bambini nati in quei Paesi circa 360 mila sono quelli che hanno perso un genitore; la speranza di vita alla nascita è scesa da 50 a 40 anni (contro i 78 dell'Italia).

Ogni anno i bambini, oltre a morire nel momento del parto o per malnutrizione, sono uccisi o mutilati dalle mine. Più di 1 milione quelli separati dai genitori, 15 milioni gli sfollati e i rifugiati; 540 milioni di bambini vivono in condizioni di pericolo. La maggioranza dei bambini va a scuola, ma 130 miliardi ancora non ci vanno. In Occidente le ragazze hanno più successo negli studi; nel Sud del Mondo, invece, i genitori scelgono ancora di far studiare soltanto i figli maschi. In Niger le analfabete sono il 90%.

In alcune circostanze i bambini vengono costretti a diventare militari, a entrare nell'esercito, a diventare i cosiddetti bambini-soldato, a cavalcare i cammelli nelle gare, tutte cose che abbiamo scoperto a scuola.

Tamba, all'epoca dei fatti, era un ragazzo normale come tutti gli altri e viveva in un piccolo villaggio con la sua famiglia. Un giorno gli ha segnato la sua vita. Tamba stava nella boscaglia con suo padre quando i ribelli attaccarono il villaggio e, pian piano, perlustrarono anche la boscaglia per vedere se c'era qualcuno. Egli fu catturato: aveva solo sei anni. Era il 1991 e quell'anno iniziò la

guerra. Tamba era troppo piccolo per maneggiare fucili, perciò venne sfruttato come servo o come facchino. Dopo qualche anno iniziò l'addestramento. Non era facile per lui. Più tardi iniziarono le missioni delle quali non aveva paura perché ormai si era abituato al clima della battaglia, al suono... Egli negli anni fece progressi, aumentò i gradi militari e continuò ad allenarsi, pur se contro voglia. Il protagonista alla fine del 2011 venne rilasciato: fu il giorno più bello della sua vita. Oggi vive con il suo ex comandante e sua moglie che si sono presi cura di lui.

La Caritas ha cercato di contattare la sua famiglia, ma non è riuscita a trovarla. Chissà che fine avranno fatto i genitori, se anche loro cercano Tamba. Oggi lui va a scuola e, nel frattempo, studia carpenteria . Ha una vita felice. Insomma, per quello che ha vissuto, se lo merita!

Flavia 3^ C